

TOSHIBA TECRA 500CS

Toshiba Tecra 500CS

Produttore :

Toshiba Europa
Centro dir. Colleoni - Palazzo Perseo
Via Paracelso 12 - Agrate B. (MI)
Tel. 02/93975552

Distributori:

Computer 2000
Via Gaggia, 4 - Milano
Tel. 02/525781
Gruppo Celo Compresel
Via Saronnese, 16 - Legnano (MI)
Tel. 0331/572888
Ingram Micro Italia
Via Roma, 74 - Cassina de' Pecchi (MI)
Tel. 02/957961

Prezzi suggeriti al pubblico (IVA esclusa):

Toshiba Tecra 500CS - 16 MB RAM - HD 1.3 GB -
Display DSTN Lit. 5.690.000
Unità CD-ROM 6x (per Tecra 500CS) Lit. 531.000
Toshiba Tecra 500CTD - 16 MB RAM -
HD 1.3 GB - Display TFT - CD-ROM 6x Lit. 5.690.000

Come tutti i lettori di vecchia data ricorderanno, Toshiba è stato uno dei principali protagonisti del «mobile computing» sin dagli albori di questa sacrosanta informatica «autoalimentata». Tra i primi portatili apparsi sul mercato non possiamo non citare il famoso (all'epoca!) Toshiba T1100 che, nonostante il suo display non retroilluminato dalla visibilità a dir poco discutibile e la presenza di un semplice drive floppy disk da 720 Kbyte come unica memoria di massa (gli hard disk nelle macchine portatili appartenevano ancora al capitolo fantascienza), rese comunque felici centinaia di migliaia di utenti in tutto il mondo. Non esistevano ancora i notebook (mancava ancora qualche anno al nuovo corso storico tuttora cavalcato) e le macchine autoalimentate di quel tempo - stiamo parlando di una decina abbondante di anni fa - si chiamavano LapTop, presumendo forse il loro utilizzo in equilibrio instabile sulle proprie gambe, al pari di una... segretaria modello (quest'ultima parola, sgrammaticamente trasformata al femminile potrebbe rendere ancora meglio l'idea).

Torniamo al presente, lasciando il nostro notebook sulla scrivania (o sul tavolino a ribalta del nostro aereo personale), e passiamo a descrivere il portatile in prova in queste pagine. Appartiene

alla famiglia Tecra e il modello in prova è disponibile in due versioni: 500CS e 500CTD, il primo con display passivo DSTN (Dualscan Super Twist Nematic), il secondo - per gli esigenti - a matrice attiva TFT (Thin Film Transistor) per immagini perfettamente nitide e prive di «effetti eco» verticali e/o orizzontali. Per entrambi gli schermi, la visualizzazione è comunque eccellente (ricordiamo che Toshiba è uno dei pochi costruttori mondiali in grado di produrre display a colori LCD di generose dimensioni), la risoluzione è di 800x600 pixel, la scheda video integrata, dotata di 2 MB di VideoRAM, è di tipo «accelerato» e utilizza il bus PCI per un interfacciamento - senza compromessi - col microprocessore. Quest'ultimo è l'ormai onnipotente Pentium, con clock interno a 120 MHz - piastra madre a 60 MHz - dotato di tecnologia VRT di riduzione della tensione (è alimentato a 2,9 V).

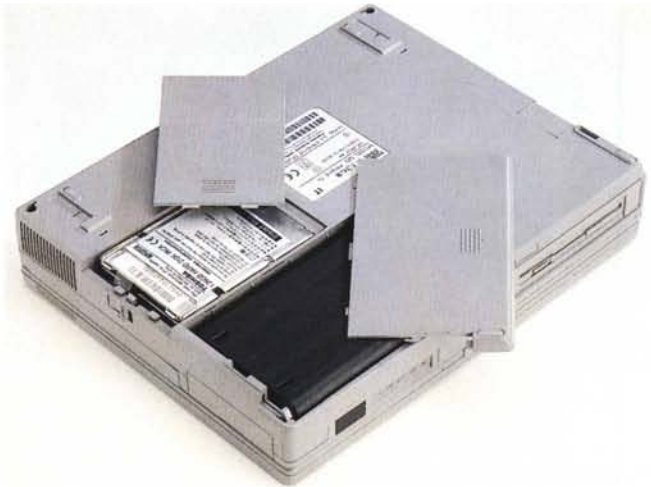
Non manca, inoltre, una cache di secondo livello da 256 K (altri 16 K, come noto, sono interni al processore), mentre la memoria RAM - per l'esattezza EDORAM da 60 nanosecondi con bus dati a 64 bit - è di ben 16 megabyte in configurazione minima e può essere facilmente espansa alla strabiliante quantità di 144 (diconsi centoquarantaquattro!!!).

L'hard disk interno - siamo disposti a giurarlo! - è da 1,3 «gigabyte»: potrebbe sembrare una battuta di pessimo gusto, ma a fine settembre su un noto settimanale abbinato ad un altrettanto noto quotidiano - non lo citiamo per ovvie ragioni! - si poteva apprendere che il portatile Toshiba lì descritto aveva un disco rigido misurato in «figabyte». Refuso tipografico, attentato redazionale in sede di videocomposizione o, ricordando l'equilibrio instabile di cui sopra, si è trattato di un LAPsus freudiano?

Torniamo a noi. L'unità floppy è da 1,4 MB e può all'occorrenza essere facilmente sostituita da un più «multimediale» lettore di CD-ROM a velocità 6x. In tal caso la meccanica testé sfrattata può essere inserita in un alloggiamento esterno che si collega al computer tramite un'apposita presa disponibile sul lato sinistro del portatile.

L'audio fa capo ad una sezione compatibile Sound Blaster Pro e Windows Sound System, è naturalmente stereofonica e tra tastiera e display troviamo anche una coppia di microaltoparlanti che... fanno quel che possono. Del resto non averli, o averne uno solo monofonico, sarebbe stato comunque peggio.

Dal punto di vista software una gradita sorpresa: preinstallati all'interno troviamo sia Windows 95 che l'MS-DOS 6.22 abbinato a Windows per Workgroup 3.11. L'utente, alla prima accensione della macchina, deve fare un profondo esame di coscienza (eventualmente chiedendo aiuto all'esperto di turno che può essere il rivenditore, l'amico fidato «non invidioso», ma anche lo psicoanalista e/o il cartomante se è il caso!) e selezionare una volta e per tutte il sistema operativo da utilizzare.



L'unità floppy disk, all'occorrenza, può essere sostituita da un lettore CD-ROM.

Hard disk removibile e batteria ricaricabile accessibili dal fondo.

Questo ovviamente non significa che successivamente non possiamo più cambiare idea, ma non potremo più contare sulla doppia dotazione iniziale (mutuamente esclusiva) offertaci dal costruttore, dovendo acquistare a parte il secondo software.

L'installazione, infatti, è conclusa dall'utente stesso al primo utilizzo e il software escluso (ad uno dei due, inesorabilmente, tocca!) viene rimosso dall'hard disk per liberare prezioso spazio. Solo successivamente è possibile «creare» i dischi del sistema operativo scelto, utilizzando normalissimi «floppetti» ai quali attaccheremo le etichette originali gentilmente fornite dalla stessa Toshiba.

Il servizio, supporti a parte, è veramente completo.

Descrizione esterna

Iniziamo subito col dire che il notebook in prova, nonostante abbia il lettore CD-ROM opzionale da installare al posto dell'unità floppy disk, non è un prodotto eccessivamente compatto e/o leggero. Col suo spessore di quasi sei centimetri (29,9 x 23,5 cm la sua impronta) e il suo peso rispettivamente di 3,57 o 3,72 kg a seconda dell'unità floppy/CD-ROM installata, si posiziona tra i «pezzi grossi» dell'informatica portatile. Nonostante ciò è molto più comodo da trasportare e da utilizzare rispetto ad altri suoi concorrenti, dal momento che incorpora l'alimentatore (come un PC da tavolo) connettendosi direttamente alla tensione di rete, «via filo» e senza scomodi/ingombranti scato-

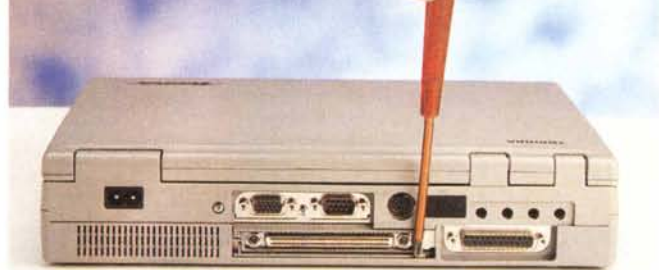
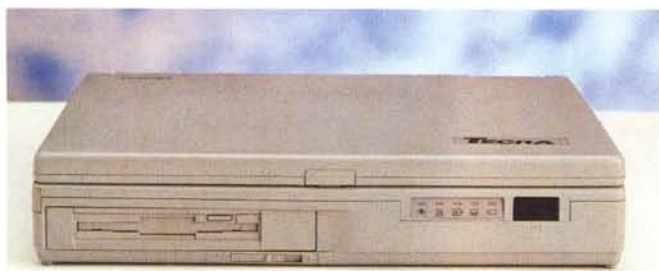
lotti intermedi, per caricare le sue batterie.

L'unità floppy disk (o il lettore CD-ROM) si affaccia ergonomicamente sul lato frontale della macchina. Accanto a questo troviamo cinque spie relative ad altrettante funzionalità (alimentazione, accensione, hard disk, card PCMCIA, stato di carica della batteria) e una delle due porte a raggi infrarossi compatibili IrDA (Infrared Data Association) e FIR (Fast InfraRed) con le quali è possibile lo scambio file wireless ad una velocità (dichiarata) di quattro megabit al secondo.

Sul lato sinistro troviamo l'alloggiamento per due card di tipo II o una di tipo III, il connettore per il floppy disk esterno, il comando di sgancio dell'unità removibile interna, il pulsante di



Il dispositivo di puntamento è l'ormai noto MousePoint inventato da IBM. A destra la tastiera, completa e ben funzionante.



Vista frontale, laterale e posteriore del Tecra 500. Il grosso connettore in alto è utilizzato per il collegamento alla Card Station opzionale (vedi testo).

accensione, il comando di reset (per i momenti critici...), la ventola di aerazione (termoattiva) e il potenziometro del volume audio degli altoparlanti. Il pulsante di accensione, in luogo dell'interruttore, fu introdotto proprio da Toshiba col suo portatile T1200 (successore del T1100) circa otto o nove anni fa. Permette sia lo spegnimento servoassistito (Windows 95, ad esempio, lo «intercetta» abilmente provvedendo di conseguenza ad effettuare il corretto arresto del sistema) sia il passaggio in stato di standby. La scelta tra le due possibilità si effettua rapidamente con la sequenza di tasti Fn+F3 che mostra una finestra di selezione al centro dello schermo. Tutti gli altri parametri di risparmio energia, grazie ai quali è possibile utilizzare il Tecra 500 per quasi tre ore e mezza in assenza di collegamento con la rete elettrica, si regolano attraverso un'utility denominata MaxTime già installata nel sistema operativo.

Il retro del notebook è, come di consueto, la parte più ricca di connessioni verso il mondo esterno. Troviamo innanzitutto la presa per il cavo di rete, una porta seriale, l'uscita video SVGA, una porta per mouse/tastiera esterna di tipo PS/2, ingressi e uscite audio (microfono esterno, cuffie, Line In e Line Out), la consueta porta parallela bidirezionale compatibile ECP più un grosso connettore per la Card Station opzionale. Quest'ultima, oltre a replicare tutte le porte citate (consentendo così di scollegare e ricollegare in un sol colpo tutti i dispositivi esterni), offre in più un'interfaccia MIDI/joystick, connessioni separate per mouse e tastiera esterni e due ulteriori alloggiamenti per le card.

Sul lato destro, infine, troviamo l'alloggiamento per il fax/modem opzionale a 28.800 bps (qualora non si voglia utilizzare uno dei tanti dispositivi disponibili in standard PCMCIA) e il comando di

sblocco per l'hard disk removibile accessibile dal fondo.

Tastiera e display

Che il Toshiba Tecra 500 sia un notebook di qualità è sicuramente fuori ogni dubbio. La tastiera ha un funzionamento ineccepibile nonostante l'eccessiva morbidezza dei tasti e un layout non proprio «al massimo». È scomoda, ad esempio (ma si tratta di un «problema» contagiato ormai alla maggioranza dei notebook), la fila di tasti di scrolling pagina posizionati all'estrema destra, dove possono interferire con l'accesso ai più utilizzati Enter e BackSpace. La barra spaziatrice è, in realtà, un po' piccola ma questo è dovuto al fatto che là sono stati inseriti tutti i tasti di un'unità standard di tipo esteso (a parte il tastierino numerico che nei notebook è notoriamente «immerso» tra i caratteri), compresi i 12 tasti funzione e quelli di controllo cursore disposti a «T» rovesciata.

La tastiera è sapientemente posizionata (Apple docet...) a ridosso del display a cristalli liquidi, lasciando così libera un'ampia zona anteriore di appoggio per le mani durante la digitazione. Come dispositivo di puntamento integrato è stata scelta la soluzione proposta qualche anno fa da IBM: Toshiba lo chiama «MousePoint», è posizionato in mezzo ai tasti tra le lettere B, G e H, ed è in grado di riconoscere la direzione e la pressione esercitata con la punta di un dito per spostare conseguentemente la freccina sullo schermo. All'inizio può lasciare un po' perplessi (i nostri primi movimenti del cursore grafico potrebbero far concorrenza al più sbronzo degli ubriachi) ma è sufficiente un breve periodo di apprendistato per ottenere il corretto controllo del dispositivo. Peccato, come già evidenziato in precedenti

occasioni, che non sia sensibile alla pressione verticale in modo da poter «sentire» anche il click o il doppio «click» come avviene, grazie ad un prezioso artificio software, sulle trackpad più recenti. Nel caso del Tecra, i tasti destro/sinistro del mouse sono posizionati poco sotto la barra spaziatrice e sono facilmente raggiungibili senza allontanare le dita dal «luogo di digitazione».

Il display ha una visibilità molto soddisfacente nonostante si tratti di un'unità a matrice passiva: basta regolare opportunamente il contrasto attraverso il piccolo potenziometro accessibile frontalmente per ottenere una visualizzazione pressoché perfetta in ogni situazione. Se a questo aggiungiamo la possibilità di orientare il pannello LCD per ben 180 gradi, è facile rendersi conto che è possibile ottenere una visione ottimale anche nelle condizioni d'uso più disparate.

Concludendo

Sottoposto ai nostri consueti test di velocità, il Toshiba Tecra 500CS in prova in queste pagine ha mostrato performance di tutto rispetto. E, a testimonianza del fatto che questo notebook è un «Signor Notebook», aggiungiamo che sono risultate leggermente superiori a quelle di un computer fisso precedentemente provato, basato sullo stesso microprocessore (Pentium), alla medesima velocità di clock (120 MHz) e con pari quantità di memoria cache di secondo livello (256 K).

Anche nel «vil-denaro-test» le macchine Tecra risultano vincenti, soprattutto se teniamo ben presente che si tratta di «prodotti di marca», tecnologicamente avanzati sotto ogni aspetto, prodotti da chi si occupa di computer portatili (ininterrottamente) da oltre dieci anni. E non è poco... MS